I.GM.4.25

GRAND HÔTEL FLORA
ROME

E io ti dirò bambina; non in quel senso di pochezza che tu credi e ti fa insorgere; ma in quello che tu non avverti perchè gli dai altri nomi diversi

Tu sembri camminare per una strada buia piena di leggende che ti stringono il pensiero, e ti fanno tremare le ginocchia anche prima della stanchezza per timore solo che ti sopravenga e non ti lasci passare

A te avvenne non soltanto come a me di restar sola nella vita, ma di passarne anche lontano costruen-

dola per imagini con tutti i frammenti di dolore o i contrasti repugnanti che ti venivano a percuotere.

E allora quando ti dico che non mi baci non è desiderio alcuno ch'io ne senta prevalere; ma è la ricerca della liberazione di quel nodo che ti serra e passa dalla tua a la mia gola e manca l'appoggio contro il vuoto che si fa intorno. Arrivo allora perfino a non dolermi che tu pianga per la speranza che ne succeda il sereno.

E vorrei domandarti e lasciare che tu domandassi a te stessa: dove sono le cause del tuo male? Quelle che ti vengono da me o da gli altri

sono già o stanno per diventare solo un ricordo che dovrebbe per contrasto aggiungere gioia al presente. Quelle che ti vengono dal corpo, da debolezza fisica, attendono soltanto un piccolo sforzo per rimuoverle per distruggerle, per darti il terreno saldo di una vita felice. E restano con soltanto quelle che si formano dentro di te guardando al futuro per la collaborazione inavvertita dei cattivi ricordi e del bisogno materiale: ombre vane senza soggetto che ti velano il più vero destino

Vi è nel nostro organismo l'avverso e il buono, veramente; ma tutto può essere modificato, e non tolto, e soprattutto ogni impulso può essere rivolto ad uno scopo che ad altro fine; serbando il bene per la nostra più intima essenza di vita

Allora non evitare di dirmi la tua stanchezza e ciò che ti opprime; cadimi fra le braccia che non freme rano più per diventarti presso e tranquillo letto di riposo; dammi le lagrime che ti liberano la gola e dissetano la mia anima; dimmi le parole del tuo male che uscirà così dentro un respiro per convertirsi in sorriso. Il poco che sopra tutti veramente desidero è quello che tu non mi darai ma io appoggerò piano piano sulla tua fronte che sarà fresca vicino ai capelli mentre tu socchiuderai gli occhi arrisidenti, e non parlerai perché mi avrai detto tutto e non temerai perché saprai tutto e non ti muoverai neppure a carezzarmi per contemplarti la meraviglia del bene che ti tiene, del riposo dolce che ti ha ricreata tutta la forza

I.GM.4.25A

14

ROMA
9-10
30 · III
1915
FERROVIA



Signorina V. Zitta – Roma
Villaruffo Montiparioli

I.GM.4.258

ROMA
30.III.15.10
CENTRO



GRAND HÔTEL FLORA
ROME

ROMA
30.III.15.10
CENTRO